

Le botteghe dell'insegnare

ARTE

Intervista a Emanuele Triggiani, docente di Storia dell'arte nell'Istituto tecnico commerciale, Liceo linguistico annesso, "Giulio Cesare" di Bari e responsabile della bottega della Storia dell'arte.

Come è nata la Bottega di Storia dell'arte?

L'attività della bottega è stata proposta per la prima volta durante la Convention di DIESSE del 2010. Per quanto mi riguarda dopo un'iniziale collaborazione alla rivista "Libertà di educazione" sono stato contattato dai responsabili di DIESSE che mi hanno invitato a lanciarmi in questa nuova impresa.

Su quali aspetti della professione docente si orienta il lavoro della Bottega?

Inizialmente sull'impostazione del programma, considerando la complessità della disciplina in rapporto al numero esiguo delle ore di insegnamento. Attualmente il lavoro, secondo le indicazioni maturate nel corso di quest'anno, si è focalizzato maggiormente sul rapporto tra insegnanti e alunni e sulle scelte metodologiche riguardanti lo specifico delle discipline artistiche e storico-artistiche.

Chi vi ha aderito inizialmente? Quale coinvolgimento registra ora?

Il gruppo si è configurato in modo eterogeneo con docenti di scuola elementare, media e media superiore, con modalità ed esigenze ovviamente disparate. Il coinvolgimento maggiore ha riguardato, perciò, soprattutto docenti di Secondaria di secondo grado che si sono più facilmente ritrovati nell'impostazione da me suggerita all'inizio dei lavori della bottega.

Quale ruolo svolge il responsabile?

Dopo il dialogo svolto a Ottobre durante la Convention dello scorso anno, ho proposto la lettura comune di due testi, "L'origine dell'opera d'arte" di Romano Guardini e "Introduzione allo spirito della liturgia" di Joseph Ratzinger, dove erano suggerite, a mio avviso, delle linee guida fondamentali per la comprensione del fenomeno artistico e sul valore educativo della storia dell'arte. I contatti sono stati mantenuti per posta elettronica e, sporadicamente, per telefono. Ho cercato, inoltre, di incrementare attraverso l'uso della mailing list, una continua interazione tra i vari membri del gruppo.

Come si è sviluppata nel tempo?

Il rapporto tra i vari componenti della bottega è secondo me ad uno stadio ancora iniziale, e non sono maturi i tempi per iniziative a più ampio respiro come incontri nazionali o convegni. Nel caso in cui si dovesse presentare l'occasione o l'esigenza, si potrebbe proporre anche una iniziativa di carattere pubblico. Per il momento il nostro lavoro procede con scambi e racconti di esperienze, diffusione di materiali per l'insegnamento, suggerimenti bibliografici e sitografici per un affronto personale del lavoro didattico. L'aspetto più importante per me è che ognuno dei partecipanti possa cogliere la convenienza personale di un lavoro impostato attraverso uno scambio continuo di esperienze e che ogni iniziativa non si sviluppi accanto al lavoro quotidiano, ma scaturisca dalle domande e dalle esigenze che ciascuno matura nella propria attività didattica e a contatto con i suoi alunni.

E' possibile documentare novità nel modo di vivere la professione docente che siano frutto della realtà della Bottega?

In diverse circostanze ha ricevuto da parte dei componenti del gruppo ringraziamenti per il lavoro svolto e sollecitazioni a continuare nella direzione intrapresa. Per quanto mi riguarda è una fonte continua di provocazioni a mantenere nei confronti del mio lavoro e dei miei alunni una posizione integralmente umana, che non faccia scendere l'insegnamento nella *routine*, ma che mantenga aperta la domanda sul senso della realtà e sull'utilità dello studio svolto in classe. Mi ha colpito una mia alunna che, durante gli esami di stato, ha presentato un percorso dal titolo "Vale la pena vivere", portando come testimonianza la vita di W. Congdon, un autore che avevo proposto fuori programma e nella parte finale dell'anno: mi ha permesso di accorgermi che un certo lavoro era stato colto, almeno da alcuni alunni.

Di che cosa si occuperà la Bottega nella Convention 2011?

Ci occuperemo del Novecento e dei suoi presupposti storici, stilistici e culturali. Ci interessa, soprattutto documentare situazioni didattiche in cui i nostri alunni hanno colto il gusto della scoperta, in cui la lezione è stata di stimolo per una loro mossa personale nei confronti di quello che stavano studiando.

Come mai si è scelto proprio questo tema?

E' stata per me decisiva la testimonianza di Mariella Carlotti durante un incontro svolto con i maestri di bottega, in particolar modo in un passaggio in cui ci ha suggerito che non è tanto importante mostrare ai nostri alunni quello che sappiamo, ma piuttosto la modalità con cui abbiamo scoperto e gustato quello che conosciamo. Ho proposto una trascrizione del suo racconto ai miei amici di bottega e ho riscontrato immediatamente un grande interesse.

A quali interlocutori principalmente si rivolge la Bottega dell'edizione 2011? A quali esigenze vuole rispondere?

Principalmente a docenti di scuola secondaria e di secondaria superiore. Tuttavia alcuni dei partecipanti più attivi alla bottega sono proprio insegnanti di scuola elementare perciò... non mettiamo limiti alla Provvidenza!